









Vincenzo Mucciaccio

Riceviamo e pubblichiamo una riflessione dell'exconsigliere comunale di Grottaferrata Vincenzo Mucciaccio in merito ai nuovi scenari politici postreferendari nazionali e locali:

“L’eco della parole inutili nei palazzi del potere, vuotidi iniziative, di competenze e di rappresentatività. Questo è lo scenario odierno, mentre il velo non si è solo scoperto, ma stracciato. La politica seria, e non miope che stiamo vedendo, non può essere umoralee campagne elettorali basate su programmi e slogan che giocano solo sull’emotività. I programmi elettorali possono essere anche il libro dei sogni, perché non tutto si riesce a realizzare, ma almeno deve essere credibile, possibile, frutto di competenze e studi, e non pura utopia, sparata come fuochi d’artificio per attirare gli sguardi in sù, mentre giù è tutt’altra storia e sempre la stessa solfa delle parti. Il messaggio del voto referendario è chiaro: non si è votato sulla Costituzione o su Renzi, ma contro tutta la classe politica, giudicata non più rappresentativa. Basta ricordare l’affluenza sempre minore ad ogni elezione, da parecchi anni, anche da quando ci sono i 5 Stelle; e quella, invece, sorprendentemente alta del 4 dicembre scorso, quando, non essendo stato imposto un candidato dall’alto, la gente è andata in massa a votare potendo dire la sua, non costretta a scegliere tra il meno peggio, bocciando tutto e tutti. E male fanno quelli che si attribuiscono la vittoria del No; e sanno bene che non è così. A questo punto serve una legge elettorale equa e che garantisca la rappresentatività, con preferenze e candidature di Collegio. E se ne dovranno occupare con celerità gli stessi politici bocciati al Referendum, dopo aver percepito che il velo sulla loro inconsistenza è stato strappato. Tirare a campare sarebbe un pessimo segnale. Anche il M5S, che si dovrebbe distinguere antepoendo ai propri interessi quelli generali del Paese, non può pretendere l’Italicum di Renzi soltanto perché non votato da loro; e rifiutarsi di sedersi ad un tavolo di confronto è da Ponzio Pilato. Situazione che ha prodotto un piccolo miracolo per la Legge elettorale: peste e corna, ne hanno dette sull’Italicum, arrivando fino alle tegole dei tetti come protesta, ed ora invece quella tegola, priva di etica, invece anche il Movimento la promuove, sotto i banchi, e da tempo. D’altra parte, è noto che questo governo, tecnico o meno, andrà per le lunghe, anche perché continua lo scontro invece della ricerca di un accordo veloce per mandarci alle urne. Infatti, la Consulta non darà mai un nuovo Italicum bello e pronto, ma rimanderà le correzioni da apportare in Parlamento. E cosa più importante per il Movimento è il caso dello stallo di Roma, dove sul sindaco ricadono non solo le sue colpe ma anche quelle dell’interno Movimento, con delle autoregolamentazioni interne perfette per la migliore e vigile opposizione possibile, ed al contempo, che rendono impossibile a chiunque di loro di riuscire a governare. Tornado al quadro generale, una classe politica seria, dopo una scoppola del genere, non starebbe a discutere di quisquiglie, ma cercherebbe di velocizzare il percorso. Una osservazione a proposito degli sperperi della politica: il Cnel, dagli elevati ed inutili costi, è rimasto in vita non perché gli italiani lo vogliono, ma perché il quesito che lo riguardava è stato furbescamente messo

